

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimessi usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

Alla particolare attenzione del Sindaco

Onofrio De Giordano de la Cava eccelso architetto napoletano del 1400

Questa, Sig. Sindaco, la dobbiamo raccontare proprio a Voi. Nelle vacanze estive, i cittadini Proff. Olmino Di Liegro, Vincenzo Capuano, Luigi Santoriello e Rag. Rosario D'Andria, voltevano andare in gita turistica in Cecoslovacchia, ma a cagione della situazione politica che stava per precipitare in quella nazione, dovevano accontentarsi di visitare soltanto la Jugoslavia.

Un giorno, trovandosi nella città di Dubrovnik, antica repubblica dalmata che fino all'ultima guerra era stata già la italiana città di Ragusa ed ora ascritta Jugoslava, si fermarono in una piazza, e, chiossi come tutti gli italiani del meridione, fecero subito notare la loro presenza e la loro nazionalità, sicché si avvicinò un distinto signore che con fare sorridente chiese ad essi:

- Scusino! Di quale città sono le loro signorie!

Eddi, per rispondere col tono che era sembrato enfatico, o soltanto a cagione del diverso modo di parlare l'italiano in Ragusa:

- Le nostre signorie sono di Salerno — risposero, secondo la abitudine dei meridionali di professarsi cittadini del Capoluogo di Provincia; quando non ne stanno troppo lontani, e di professarsi cittadini di Napoli quando ne stanno più lontani, per la preoccupazione che la nostra Cava non sia conosciuta all'Ester.

- Ah — fece il dalmata — Salerno, se non vado errato, si trova nella Campania!

— Per l'appunto — risposero coro i nostri quattro concittadini!

— Allora le loro signorie conoscono una città che si trova nella Campania e si chiama Città della Cava?

— Certamente, che la conosciamo! Noi siamo proprio di quella che sua signoria sta chiamando la città della Cava, e che oggi non si chiama più la Città della Cava, ma semplicemente Cava dei Tirreni!

— Bene, bene! E le loro signorie non si sono accorte di trovarsi in questo momento in una città ed in una piazza che per tanti riflessi dovrebbero essere le più care al loro cuore, conservando esse tanti ricordi per l'Italia e per la loro famosissima Città della Cava?

Bah! Meraviglie dei quattro amici, che, a queste apostrofi ed a queste affermazioni, non sapevano proprio a che cosa pensare.

— Niente meraviglie, lor signore! Parlo sul serio. Questa è la piazza in cui trovansi tre grandi monumenti costruiti oltre cinquant'anni fa da un loro famoso concittadino, Onofrio De Jordano de la Cava, eccelso architetto napoletano, venuto fin qui dalla Campania a farci dono della sua mirabile arte! Lo vedete, lì, quel magnifico palazzo di stile veneziano? Quello è il palazzo dei Rettori, e fu costruito da Onofrio. La vedete, lì, quella imponente fontana, che sembra un Mausoleo nel senso buono della parola, con

tante bocche che gettano acqua? Ebbene quella è la fontana che la costruì, e si chiama per l'appunto la «fontana di Onofrio». Ed infine, la vedete quella fontana più piccola e civettuola, che ne ricorda una più grande che si trova a Perugia? Anche essa fu costruita da Onofrio, ed ha sempre portato e porta anche il nome della città di lor signorie, e si chiama la «fontana della Cava»!

E così, fra lo stupore, diventato attonito, dei nostri concittadini, il distinto dalmata, parlando in italiano come un italiano di altri tempi, continuò a dire che Onofrio de Jordano costruì nel 1436 pure l'intero impianto dell'acquedotto di Ragusa, che è lungo quattro chilometri e costò 12.000 ducati, come leggesi nell'Archivio di quel Comune.

Quella opera grandiosa, che è tuttora in funzione, è considerata un autentico capolavoro della ingegneria idraulica, giacché tra la sorgente e le fontane la pendenza è la più piccola del mondo, e soltanto con un lavoro di alta precisione si poteva in quel tempo far pervenire l'acqua alla città di Ragusa. Il palazzo dei Rettori adorna, con il palazzo della Zecca, la piazza principale di Ragusa vecchia, e ne fa un incantevole salotto veneziano all'aperto.

Non starò a descrivervi, signor Sindaco l'entusiasmo che subentrò nei nostri concittadini al primitivo stupore, né come avesse esclamato: — Mo' qui ci doveva stare Mimi Apicella! —, ed il distinto signore, sorpreso a sua volta avesse chiesto: — Chi è Mimi Apicella? — né come i quattro concittadini si fossero affrettati ad acquistare tre cartoline della piazza per inviarne la prima del loro rientro; e neppure, come al rientro, Olmino di Liegro per prima cosa fosse corsa a controllare nel mio Sommario Storico Illustrativo della Città della Cava se avevo riportato le notizie di Onofrio de Jordano, e visto che ci si trovava, vuole ora inviarne una copia a quel distinto signore per dimostrargli alla fin fine che l'eccelso architetto Onofrio de Jordano conservava qualche conoscenze anche nella sua Cava.

Né starò a raccontarvi come il senatore Riccardo Romano, nell'apprendere la lieta avventura dei nostri amici, si fosse precipitato a casa mia per mostrarmi l'Antologia del compianto Prof. Andrea Sorrentino, in cui è riportata la XIX Novella di Muccio Salernitano, contemporaneo di Onofrio, nella quale tra l'altro è scritto: « E lo, seguendo la storia, dico che nel tempo che il famoso maestro Onofrio de Jordano aveva pigliata la impresa del mirabile edificio di Castel Nuovo (il Maschio Angioino di Napoli), la maior parte dei maestri e manipoli de la Cava se dicevano a Napoli, per lavorar a la ditta opera ».

Così la mia gratitudine va ad Olmino di Liegro ed agli altri

tre, non soltanto per avermi dato la possibilità di vedere finalmente, sia pure per fotografie (che riproduco per farne regalo a mia volta agli altri cavesi), le opere famose (non a Cava, però, dove nessuno è profeta in patria), ma anche per avermi offerto lo spunto di dedicare a Voi, signor Sindaco, questa nota che mi lascia in bocca l'amaro del rammarico di avere finora sempre parlato al vento, e di non poter fare nient'altro che scrivere e raccontare a tutti la mia amarezza.

Perché a Voi, signor Sindaco, gli dedica questo racconto?

Proprio perché, se i nostri avi furono così ingratiti da non ricordare ai posteri con pubbliche attestazioni di riconoscenza coloro che resero illustre la no-

to, c'è ancora una prima, una seconda, una terza e chi sa quante altre Traverse Ciòtolo, che in lingua nostra è ciuotolo e significa vaso per i bisogni corporali notturni, giacché in quel sito i nostri compaesani andavano a liberarsi dai loro bisogni corporali di giorno e di notte. Ed abbiamo chissà quante Traverse già Marconi ed ora Matteo della Corte, e chissà quante Traverse Andrea Sorrentino, e Traverse Adriano, e tante altre nuove strade addirittura senza nome.

Ma perché — direte ancora voi — ve la prendete con me? La colpa e forse tutta e soltanto mia?

Sì, perché, signor Sindaco, gli Assessori Comunali ai quali sono demandate le varie branche dell'amministrazione locale, ci sono o non ci sono la stessa cosa. La toponomastica, se non andiamo errati, dovrebbe essere di competenza dell'Assessore al Corso Pubblico; ma che cosa fa od ha mai fatto questo Assessore per la sistemazione dei nomi delle strade? Che cosa fanno gli altri Assessori?

Ragusa dall'altra sponda dell'Adriatico lo chiamò per la ricostruzione del Palazzo dogale e per la costruzione di un Acquedotto. Ivi nel 1436 e per parecchi anni il Giordano creò dei veri gioielli di arte, soprattutto con il celebre palazzo dei Rettori, e con le due bellissime fontane pubbliche che il popolo di Ragusa ancora oggi chiama l'una «la fontana di Onofrio» e l'altra «la fontana della Cava», per ricordare con l'una l'artista, e con l'altra la città che gli dette i natali. Infatti egli era comunemente chiamato «Onofrio della Cava».

Ma successivamente, che cosa avete fatto Voi, signor Sindaco, e che cosa hanno fatto gli Amministratori Comunali per risolvere il problema cittadino della toponomastica e per condurre a termine il compito loro demandato dal Consiglio Comunale.

— Dormi tu, che dormo anche io — dicono i nostri popolani per farsi meglio comprendere; anzi, dicono meglio: « Tu ruorme, e l'èvera cresce! »

Possibile, signor Sindaco, che non sappiate il valore del culto delle memorie? Possibile che non abbiate mai letto e non vi stiate mai commosso ai famosi versi dei Sepolcri del Foscolo?

Si, che lo conoscete il valore del culto delle memorie! Sì, che li avete letti i famosi versi del Foscolo, se voi per primo vi state preoccupati di «autopavidarvi» — sul Castello con quella epigrafe che non è stata mai approvata da nessuna deliberazione comunale!

Anche voi, signor Sindaco, sapete molto bene che non essendo stato dischiuso a noi miseri mortali il velame dell'avvenire

e del divenire, non ci resta altro soddisfazione che il ricordo del passato ed il culto di coloro che bene meritaroni in vita.

Quindi è che io non depreco, anzi amo la vostra ansia di passare anche Voi alla storia di Cava. Ma Vi esorto a meritare Vela una lapide di autentica riconoscenza come titolo stradale, quando sarà venuto l'ultimo giorno anche di vostra vita (che Vi auguro di cuore il più lontano possibile)!

E per meritare Vela, incominciate come prima cosa a rendere omaggio alla memoria dei trapassati che veramente benemerirono e furono autentiche glorie della nostra città, senza lasciarVi influenzare dall'ansia di questa o di quella famiglia, di questo o di quell'interesse politico.

Adempite a questo vostro dovere, anche perché i nostri posteri non perdano la buona abitudine nei nostri riguardi, quando sarà giunta l'ora, e riducano la toponomastica delle nostre strade ad una semplice progressione numerata o le continuino a chiamare con nomi schifosi come quelle del Ciuitolo di Passiatio.

E come prima cosa, poiché la Traversa Garibaldi è diventata ora una delle più lunghe e moderne strade ed attraversa la zona industriale, incominciate con l'intitolarla ad Onofrio de Jordano che ben può esserne degno, essendo stato egli «eccelso architetto», o, meglio ancora, intitoliamola alla Città di Ragusa che da oltre cinquecento anni con una piazza e con due fontane rende onore al nome di Cava.

Con cordiali saluti.

DOMENICO APICELLA



RAGUSA - Palazzo dei Rettori - costruito da Onofrio de Jordano, eccelso architetto de la Cava (secolo XV)

stra città, ed i nostri nonni dell'Ottocento (secolo in cui la città decadde per esaurimento dello antico spirito di intraprendenza di fronte alle grandi scoperte industriali), si piegarono supini alle tante strapple e burle che una tradizione invidiosa aveva saputo manipolare, e dalle quali soltanto io ora mi sto sforzando di scrollarla e riabilitarla con i miei scritti; ed arrivammo perfino a mutare il nome alla città, sopprimendo l'articolo che era indice di più scelta distinzione, e sostituendolo con un complemento di specificazione per collegarci agli antichi abitatori tirreni, la cui discendenza, se vera, non aveva certamente bisogno di essere scritta su un biglietto da visita; se i nostri avi, invece, furono così ingratiti con i nostri antenati illustri, più grandi, e che erano siete Voi, che avete la fortuna di reggere le sorti della nostra città, bongrè o malgrè, da circa diciotto anni, e nulla, proprio nulla aveva fatto per ricordare, a noi ed ai forestieri, le nostre tradizioni gloriose e gli uomini che si distinsero nei secoli, e che avrebbero dovuto meritare la gratitudine di noi posteri.

Noi a Cava continuiamo ad avere, nonostante tutto, una toponomastica che ricorda i nomi popolari di quando il borgo di Cava era diventato più e più e meno che un paesone come tutte le altre Frazioni, e in Passiano, come già altre volte ho segnala-

to so, lo ricordo molto bene, che messo a fuoco da me e dagli altri che come me hanno il culto delle tradizioni, il problema fu discusso tempo fa, e fu istituita una apposita commissione, presieduta da Voi e composta da parecchi valentuomini, tra i quali anche il modesto sottoscrittore; e si riuscì, superando i contrasti politici e le comprensibili pressioni dei parenti di defunti che meritavano, si, un certo ricordo ma non tale da essere eternato nel marmo di una strada, si riuscì a compilare un elenco di 26 nominativi tra antenati illustri e tradizioni memorande, e che tale elenco fu approvato dal Consiglio Comunale con delibera del 27-12-63, ad appoggio della quale fu tra gli altri compilata da me, proprio per Onofrio De Jordano, la seguente motivazione:

— ONOFRIO DE JORDANO, architetto, scultore, ingegnere, idraulico, imprenditore murario e perfino fonditore di cannoni, vissuto nel secolo XV, fu invitato a Napoli dagli Aragonesi per completare insieme con lo Stasio ed i fratelli De Marinis, le opere del Castello Nuovo o Maschio Angioino. Passò di poi a Roma a lavorare per i Papi. La sua presenza in Roma è ricordata nell'opera del Muntz « Les arts à la court des Papes pendant le XV et XVI siècle », nell'annottazione al 24 Settembre 1428. Così la di lui fama varcò i confini d'Italia e la Repubblica di

Il 1° settembre, una grande fol-

la di clero e di fedeli è intervenuta alla Badia di Cava per il 40° anniversario di episcopato di S. E. Placido Giuseppe Nicolini, benedetto cavense e Vescovo Principe di Assisi, già Abate di Cava, Decorava la solenne cerimonia un lungo corteo di preti, quali gli Ecc. Demetrio Moscato, Arciv. Primato di Salerno, Vito Roberti, Arciv. Vescovo di Caserta, Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, C. D'Amato O. S. B., Vescovo tit. di Sebastie in Cilicia, Ildefonso Rea O. S. B., Abbate di Montecassino, già Abate di Cava, Egidio Gavazzi O. S. B., Abbate Ordinario di Subiaco ed Eugenio De Palma O.S.B., Abbate della Badia di Cava, ed i Rev/mi PP. Abbati Giovanni Ceci di Noci (BA) ed Isidoro Tell, coadiutore di Praglia (Pd).

Imponente anche l'intervento de gli ex-allievi della Badia di Cava, riuniti per quest'occasione nel loro XIX convegno, e fra cui abbiamo notato S. E. Venturino Picardi, Sottosegretario di Stato al Tesoro, gli On. Sen. Salvatore Piccolo e deputato Francesco Amadio, il Preside Prof. Emilio Risi, il Ten. Col. G. d'F. Dottor Gaetano Lemmo e tanti altri con cui ci scusiamo per l'omissione, il venerdì festeggiato, nelle ampie sale del Museo, ha rivolto agli ex-allievi della Badia un

simpatico indirizzo di saluto. A S. E. Mons. Placido Nicolini O.S.B., auguriamo una vita lunga e felice ed ancora un secondo apostolato nella terra del Poverello d'Italia.

La nuova sede delle GG. FF.

Il Comando Tenenza della Guardia di Finanza si è finalmente trasferito negli ampi locali manziali appositamente restaurati e adattati, alla Via Gen. Luigi Parisi, n. 66, ed il Castello lo si augura di presto intitolata la nuova caserma alla nobile memoria del prode Ten. G. di F. Giuseppe Pellegrino, ca

vese, secondo una proposta delle fiamme gialle in congedo di Cava de Tirreni.

Io dico, seguitando... Le stesse dolenti note per il cosiddetto recinto degli uomini illustri. E' chiaro che a Salerno gli Amministratori ignorano il significato della parola «illustre». Se così non fosse, non si sarebbero collocate, accanto ad autentiche, chiare figure di cittadini, più o meno auree mediocrità. Si dovrebbe considerare che non si diventa illustri per raccomandazione.

Sarà possibile riparare?

FEDERICO LANZALONE

L'Estate Cecoslovacca

Dopo la primavera, l'estate cecoslovacca. Canta il poeta (Luigi Bartolini, in «Poesie 1911-1963») «Temo i mesi di maggio e di giugno e di luglio — giacché e in essi che il sangue scatenasi, — gli uomini da cattivi sin fan pessimi; — si ch'è molto difficile salvarsi, — come in un fiume ch'è torbido e in piena». Fu nel giugno dello scorso anno, che scoppiò la guerra fra gli Arabi e gli Israeliani. E' stato fra il luglio e l'agosto di quest'anno, che si è scatenata la reazione della Unione Sovietica e dei suoi lanizchenecchi tedesco-orientali, bulgari, polacchi e ungheresi, volta a soffocare nella maniera più brutale gli aneliti di un popolo nobile, pacifico e inerme — di un popolo «fratello», il quale nell'altro chiedeva, se non poter vivere in serena e operosa libertà. E questo — si badi bene — senza aver la minima intenzione di denunciare le alleanze costituite.

Ancora una volta la forza ha avuto la meglio sul diritto, lo spirito di sopraffazione sull'ansia di libertà, la logica imperialistica di una grande potenza sul legittimo sentimento nazionale di un piccolo stato. Pur di impedire il processo di disgregazione del blocco socialista europeo, la URSS si è messa sotto i piedi i trattati da essa stessa voluti e sottoscritti. Come infatti ha dichiarato alla stampa il nostro ministro degli esteri, on. Medici, sia nelle cause del Patto di Varsavia che in quelle dei Trattati di Antiproibizione Nucleare, è esplicitamente dichiarato il diritto di ogni stato, firmatarlo alla non ingenerosità degli altri stati nei propri affari interni. Ma i trattati — diceva, se non ricordiamo male, il famoso cancelliere di ferro Ottone di Bismarck — sono rispettati e fatti rispettare dalle grandi potenze solo finché fanno comodo per tener legati al carro della propria politica gli alleati minori. E l'Unione Sovietica ha dato una ennesima dimostrazione di questa dura verità.

Così, dopo l'occupazione proditoria di Estonia e Finlandia attuata da Stalin nel 1939, la soffocazione sanguinosa della rivolta ungherese ordinata da Kruscov nel 1956, siamo giunti al terzo atto dell'immane tragedia. Cambiano gli uomini al Cremlino, ma la ruota imperialistica della URSS gira sempre nella medesima parabola ed ottusa direzione. Gli incontri «franchi e camerateschi» di Cierna e di Bratislava avevano fatto tirare a tutto il mondo un sospiro di sollezzo. La tragedia sembrava scongiurata. Ma il balzo del giuda sovietico non aveva finito di stampare la sua gelida e viscida impronta sulla guancia del cristo cecoslovacco, che il rombo dei carri armati del generale Jakub vki infrangeva irrepentibilmente la serenità fiduciosa della cristalina notte praghesche. Invasa ed occupata dagli eserciti nazisti nel '37, la Cecoslovacchia subiva così la medesima osta ma questa volta ad opera di un paese alleato e ripetiamo «fratello».

All'alba di mercoledì 21 agosto, già tutto era compiuto. Svegliati dallo sferragliare dei carri armati i Praghesi si sono riversati nei le piazze osservando con espressione delusa e addolorata il passaggio delle armate di «literazione». Da chi li venivano a liberare quelle truppe straniere, se essi non si erano sentiti mai così uniti e compatti così liberi e confidenti nell'avvenire? Il senimento di doloroso stupore è durato poco. Adesso è s'entrato nel loro animo un moto furioso e irrefrenabile di sdegno. «Russi, tornate casa!», hanno gridato in coro. E' cominciata così la meravigliosa e indimenticabile resistenza pacifica della popolazione cecoslovacca. Gruppi di giovani si sono sdraiati davanti ai carri armati. Radio clandestina

hanno preso ad informare minuto per minuto il mondo di ciò che accadeva. Cortei di protesta hanno percorso mattina e sera le strade delle principali città e della capitale. Sono cadute le raffiche di mitra le prime vittime. Bandiere macchiate del loro sangue generoso sono state portate in triste processione tra due ali di popolo muto e fremente.

Sette giorni è durata l'incredibile sfida dei giovani cecoslovacchi alla morte pronta a scatenare dalle bocche dei cannoni e delle mitraglie. Essi hanno offerto ai coetanei di tutto il mondo l'esempio di che cosa possa essere capace la sana gioventù di una nazione, animata dai saldi principi morali e caldo amor di patria. E' un esempio sui quali i giovani zatterati contestatori nostrani dovrebbero a lungo meditare. La settimana di passione cecoslovacca è infine terminata. Dubcek, Cernik e gli altri uomini politici, che tutti ormai erano spietatamente eliminati dal boia sovietico, sono ritornati miracolosamente a Praga insieme al presidente Svoboda, con un nuovo trattato che li obbliga a ridimensionare dolorosamente le libertà conquistate dal popolo e a tollerare sul territorio nazionale la presenza «temporanea» di truppe del Patto di Varsavia.

La rivoluzione ha subito una pesante battuta d'arresto. Ma il semé che in questi mesi ha messo le radici nel cuore dei Cecoslovacchi non è perduto. Passerà il lungo nevoso e gelido inverno della tirannide. Tornerà un giorno la primavera, ed allora vedrete faticosamente sputare dalle zolle fertilitate dal sangue e dalle lagrime i verdi steli della libertà, e ondeggiare le belle spighe al vento della riscossa. La messe sarà abbondante, allora. Allora anche il contadino russo, se ne beneficerà,

TONMASO AVAGLIANO

(N.D.) La notizia dell'invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe sovietiche, ci gettò in tale costernazione che, al suo primo comunicato, spiegammo le radio per non continuare a sentire,

La realtà vera era ed è che la Russia, anche a non volerla tacere di volontà di potenza, seguiva la sua necessità di mantenere le posizioni di espansione del comunismo nel mondo, per

O pescatore pueta e Castellammare

E' intelligente, è chino e fantasista, e prima ca tu parle, te c'apisce. Te sape mpruvvisà na puisia mentre ncortaccia mieu chilo 'e [piscine]. Porta nt'e sacche carte e cartu [scelle], e tutte chelli cearte so' ccaszone ca parlano d'o mare, cielo e [stelle]... Vieccchio, ma cu nu core 'e nu [guagnule], n'ommo sincero bravo e tutt'amore, chisto, chist'è Lurenze 'o Piscatore.

SALVATORE SCHETTINO

Traguardo finale

Lascia, o Maria, che volgiamo lo sguardo all'arduo nostro finale traguardo, ove al termine di vita trascorsa ci attende il giudice della gran [corsa]... Siici, o Madre, più allora vicina, e soli alla probatica piscisa non ci lasciare nel prendere il [via], ma al balzo aiutaci benigna e pia! At tuo rosario e alla bianca tua [Veste], facci aggrappare con le mani tese di te nel percorso celeste; nella tua sìca candida e irradiata lasciaci compiere l'erta volata e il palio apprestaci, o Madre [beata!]

GUSTAVO MARANO

Attività sportiva del C.U.C.

Alla presenza di oltre duemila spettatori, si è concluso il torneo quadrangolare di pallacanestro, «Coppa Bob Kennedy», organizzato dal C.U.C. Questo quadrangolare ha fatto seguito al torneo regionale «Bebè Rosia» inteso ad onorare la memoria di un socio scomparso, ed al quale hanno partecipato ben otto formazioni tra cui la Libertas Marigliano, il C.U. Basket Cava, il B.C. Sarlo di Salerno, la Fiamma Barra di Napoli, il C.U. Scatati.

La coppa «Kennedy» ha visto commentarsi, invece una selezione della Marina Militare U.S.A., la Juve Partenope (che allineava alcuni cestisti di serie A, quali Enrico II, De Simone, Angori, Brancati), la Licetis Maddaloni di serie B, nonché il C.U. Bassat Cava.

Alla manifestazione finale ha presenziato, tra le altre personalità, il Vice Console Americano, mostrando di non conoscere o quanto meno di ringraziare i principi di Lenin, avendo deprezzato il gesto in nome di una democrazia comunista che potrebbe essere soltanto lo spazio finale della Rivoluzione; e le cose sarebbero ritornate allo status quo, giacché soltanto le guerre possono e potranno far realizzare gli ordini nuovi, sia all'interno che all'esterno delle nazioni.

E la pace mondiale, la libertà, la egualianza e fratellanza di tutti gli uomini e di tutti i popoli, rimarranno una chimera che sarà raggiunta soltanto quando il mondo sarà diventato di pietra, cioè quando cesserà la vita sulla terra!

Cecoslovacchia

Cantava l'allodola, libera nel cielo immozzolato. Cantava, e moveva verso la luce, la raggiunse all'ala l'invito proiettile del mostro. E l'innamorata del sole stridendo precipitò. Ora attende la mano crudele che con freddo volere la sbatterà sulla roccia.

FEDERICO LANZALONE

La Giunta dell'Amministrazione Provinciale di Salerno, esaminati i fatti che colpirono la Cecoslovacchia hanno scosso il mondo intero, ESPRIME il più vivo sdegno per l'occupazione armata del nobile Paese; RIBADISCE la necessità ed il dovere di contribuire al consolidamento delle istituzioni democratiche, alimentando i grandi ideali di pacifica e costruttiva convivenza umana; RIVOLGE un commosso pensiero alle vittime dell'iniqua aggressione, esternando, fraterna solidarietà all'eroico e generoso popolo cecoslovacco.

Il Consiglio Provinciale è stato convocato il 18 p.v. ore 17.

Il termine per far pervenire in plico raccomandato le 10 copie delle raccolte di poesie in lingua italiana edite dopo il 1. Gennaio 1967, per poter concorrere al X Premio Nazionale di Poesia «Bergamo» scadrà nel mese di novembre prossimo. Al vincitore, proclamato nel corso di una pubblica manifestazione in Bergamo, verrà conferito il premio di un milione di lire. Coloro che intendono partecipare si affrettino ad inviare le 10 copie delle loro pubblicazioni alla Segreteria del Premio in Bergamo, Piazza della Libertà n. 10.

INFINE abbiamo indicato al 6% la tassa di Registro delle locazioni dei nuovi fabbricati ed al 4% quella dei vecchi, mentre è esattamente il contrario.

Come mai — potrebbe chiedere qualcuno — commettete impunemente tanti errori?

Che rispondere? Chiediamo soltanto novellamente scusa e, se non vi vuol credere che è uno sforzo davvero massacrante quel-

VENDONSI suoli edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande espansione residenziale nella Frazione Castagneto

Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Tel. 42.687 - 42.163



Era passato, un po' di tempo e non mero accorgio di essere scesa accanto ad un biancospino one, data la stagione, aveva iniziato a spogliarsi delle sue vesti verdi mettendo a nudo i nodosi ramoscelli e le acuminate spine.

Mi accorsi, senza volerlo, che ai piedi del biancospino, attraverso un buco scavato nel terreno, faceva capolino la testa tozza e tortuosa verdastra di un ramarro.

Mi incuriosii e rinunziai a prosegui per la vetta, perché volevo fare la conoscenza di questo animaleto ed osservarne le reazioni.

Ad ogni mio minimo movimento il ramarro ritraeva la testa nella sua tana.

Per qualche ora continuò questa sospettosa ginnastica, poi il ramarro, reso più ardito, come se volesse illuminare, si spostò prima per metà corpo ed in lungo tutto intero, gli occhietti di un rosso vivo s'illuminavano, il verde mento del dorso, per effetto della luce diretta, assumeva una colorazione metallica e la respirazione, visibile dai battiti della gola, era notevolmente accelerata, forse per paura di tante sollecitudi.

Alle prime falcate del colle S. Martino, prima di intraprendere l'impennata verso la vetta, mi ferivo ad un poggio per prenderne fiato e la visione del paesaggio sottostante mi invitava a sedere e rimirarlo.

Cen lo sguardo percorso rapidamente l'affollato nastro luccicante dell'autostrada, le nascenti strutture edilizie dell'area industriale e le solite frazioni che mi sono di fronte con le loro casette bianche ed allineate.

Fissò a lungo lo sguardo alla frazione che mi è più cara, alla popolosa ed industrosa S. Lucia, e rivedeo la casetta che ha dato i natali al mio papà ed i luoghi dove i miei nonni ed i miei zii immoriarono le loro vite a causa di un ingiustificato e tragico fatto di guerra.

Nello scorso numero per errore scrivemmo che il concittadino Avv. Enrico Accarino era stato promosso Intendente al Finanziaria a Lucca, ma gli accorti lettori hanno senz'altro rilevato l'errore, perché per la giovanissima età del promosso, non poteva trattarsi che della Viceintendenza.

Abbiamo anche indicato col nome del fratello Pio, quello del Comm. Tito Di Domenico, che a Roma è stato promosso Ispettore Generale del Catasto; ed i nostri lettori che conoscono ed apprezzano tutti i fratelli Di Domenico di Pregiatto, hanno egualmente rilevato l'errore.

Infine abbiamo indicato al 6% la tassa di Registro delle locazioni dei nuovi fabbricati ed al 4% quella dei vecchi, mentre è esattamente il contrario.

Come mai — potrebbe chiedere qualcuno — commettete impunemente tanti errori?

Che rispondere? Chiediamo soltanto novellamente scusa e, se non vi vuol credere che è uno sforzo davvero massacrante quel-

mente svolta in sia pur breve tempo, rivotiamo al nuovo Commissario il nostro benvenuto.

Rassicuriamo il Dott. Giuseppe Carlucci da Napoli, che la copia del Castello in appena una diecina di ore, si venga a provare!

Beh, ma non si potrebbe fare diversamente? No! «Peché accusi addai j» decette 'o prèvete

SILVANA

Essendo stato il Dott. Eugenio Cimini inviato a reggere il Commissariato di P. S. di Bari, è venuto a reggere il nostro Commissariato di P. S. il Dott. Cesario Palumbo, già funzionario della Questura di Salerno.

Nel porgero il nostro cordiale saluto all'ottimo Dott. Cimini, manifestandogli il nostro apprezzamento per l'opera proficua-

mente svolta in sia pur breve tempo, rivotiamo al nuovo Commissario il nostro benvenuto.

Rassicuriamo il Dott. Giuseppe Carlucci da Napoli, che la copia del Castello in appena una diecina di ore, si venga a provare!

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale; mutuo, facilitazioni - Tel. 42.335

Tel. 42.335

Estrazione del Lotto

BARI	18	67	53	90	1	1
CAGLIARI	30	54	46	55	77	1
FIRENZE	43	48	68	39	6	X
GENOVA	58	88	21	36	54	X
MILANO	88	82	75	21	79	2
NAPOLI	34	67	7	11	60	X
PALERMO	34	80	42	65	61	X
ROMA	42	48	3	31	79	X
TORINO	7	76	59	46	87	1
VEVENZIA	55	67	10	51	47	X
NAPOLI II						2
ROMA II						X



di Domenico Apicella L. 1000

Come preannunziavamo, è uscito nella metà di agosto il recente volume dell'Avv. Domenico Apicella dal titolo «O famoso Reliquario de la Cava, in elegante formato 16, di pag. 176 al prezzo di L. 1.000 la copia. Chi volesse ora conoscere tutte le stropicci e le fazzette inserite contro i capestri attraverso i secoli, ed il come e perché di tali invenzioni burlesche, può procurarsi una copia del libro facendone richiesta con semplice cartolina postale, ché la riceverà sollecitamente contro assegno.

Per un sommario sondaggio del contenuto del libro, riportiamo qui l'indice dei Capitoli, la Bibliografia e la chiusa.

INDICE

Cap. I — La tradizione burlesca contro la Cava, pag. 7; Cap. II — Il culto delle Reliquie, 15; Cap. III — Le Reliquie del Monastero della SS. Trinità, 19; Cap. IV — Le Reliquie del Duomo, 25; Cap. V — La tradizione burlesca delle Reliquie nel Decameron, 29; Cap. VI — I precedenti burleschi delle Reliquie della Cava, 33; Cap. VII — Lettera da 'la Cava alla Repubblica di Genova, 36; Cap. VIII — Note alla Lettera, 40; Cap. IX — La Receputa da lo Mperatore, 46; Cap. X — Il Reliquario della Receputa, 54; Cap. XI — Note al Reliquario della Receputa, 62; Cap. XII — 'O famoso Reliquario de la Cava, 77; Cap. XIII — 'A nota de 'o famoso Reliquario, 82; Cap. XIV — Note al famoso Reliquario, 107; La strappola de' lassine che fu impiccato, 113; La Novella di Mastro Curto, 116; La strappola del cannullo, 120; Cap. XV — Il Reliquario delle Arti Tessili, 151; Descurze nra due compari, 154; Cap. XVI — Note al Reliquario delle Arti Tessili, 160; Cap. XVII — L'origine di Cava..., 165; Congedo, 168.

BIBLIOGRAFIA

Poiché certuni ritengono che non sia consigliere un'opera di studio se non indichi, al principio od alla fine le fonti su cui sono state tratte le notizie e le altre argomentazioni riportate, conviene anche a noi trascrivere que le principali opere che abbiano consultate.

1) Encyclopædia Italiana Trecani, Ed. Ist. Encyclop. It., Roma, 1926 — Voce « Reliquie ».

2) Encyclopædia « Le Musæ », Ed. Ist. Geograf. De Agostini, Novara, 1927, del 23 settembre 1927 — Voce « Reliquarios ».

3) Manoscritti di Vincenzo Braca presso la Biblioteca Nazionale di Napoli, IX, F. 47 e XIV, E, 45, in fotocopie presso la Biblioteca Comunale di Cava dé Tirreni ed in ecpla manoscritta presso di noi.

4) Dizionario Encyclopædico Moderno, Ed. Labor, Milano, 1940.

5) La « Sacra Bibbia » ed il Nuovo Testamento ».

6) Giovanni Boccaccio « Il decameron », Ed. Betti, Milano, 1928.

7) Ettore Mauro « Un umorista

ed industrie nel Salernitanum dal XIX secolo », Linotip, Spadafora Salerno, 1934.

33) Manfredo Vanni « Brevario di Mitologia », Ed. Carlo Sognorelli, Milano, 1923.

34) Domenico Apicella « Sommaro storico illustrativo della Città della Cava (Cava dé Tirreni, Cetara e Vietri sul Mare) », Ed. Il Castello, Cava dé Tirreni, 1966.

35) Il Castello — Periodico Cava de vita cittadina — Cava dei Tirreni (Sa), 1964.

(36) Ed il modesto studio degli anni nostri fino ad oggi.

(Tutti i libri innanzi citati si trovano presso la nostra biblioteca personale).

CONGEDO

Ed ora, amici di Cava, di qualunque paese voi siate, continuare a ridere con noi ma non di noi, perché già da noi sappiamo ridere di noi! E voi cavedi, anche quelli di cosiddetta cultura, che creder non volevate, essere le Farse e le Strappole non motivo di scherno ma vanto per la Città della Cava. Siete affini convinti anche voi, e soprattutto voi!

Aforismi

Quasi sempre, gli uomini si preoccupano di vedere dove mettono i piedi, ma quasi mai, dove mettono gli occhi.

Se quale può essere il motto della Scuola moderna? Questo: «Non pensare col cervello, pensa con le mani».

Che faccia farebbe il Cartesio nel vedere che, oggi, il suo «Cogito, ergo sum» pensò, dunque esisto, è stato traslocato nelle mani?

Se ti senti offeso da un partito, per grado sociale, o culturale, tu poi dirgli: «Ritieniti schiaffeggiato», che quello sa che quel ritieniti è uno schiaffo vero; ma se ti trovi di fronte a un carrettiere, o a una persona rozza; non puoi dirglielo, perché non ti capisce. E allora? Dargli davvero uno schiaffo?

No. Perché scenderà al suo livello? Schiaffeggialo con gli occhi. Non c'è nessuna mazza più efficace dell'occhio.

Vi sono due specie di miliardati, i miliardati di moneta e i miliardati di virtù. Due ricchezze. Con la sola differenza che i miliardati di moneta si lasciano, i miliardati di virtù non si lasciano. Non. Dunque, questi valgono più di quelli.

Guardati dall'uomo che à le sopracciglia raccapriciate, il naso camuso, i denti radi, le dita quadrate, il pollice appallottolato; sono i dati somatici del delinquente.

Puoi esser bello come un Antinoo, ma se non à una macchina fuori serie e un cento ben trucco in banca, per moltissime donne sei bruttissimo.

Archimede avrebbe voluto un punto di appoggio per sollevare il mondo, molte donne, non per sollevarlo, ma per conquistarlo addirittura, si accontentano di molto meno; il loro sorriso...

Poni mente che, non soltanto attraverso la bocca tu ti sazi, ma anche, o meglio, attraverso gli occhi.

L'amore eterno? Sì, quello che non à avuto mai neppure un bacio.

Talvolta, uno sguardo è peggiore di un colpo di pistola.

L'avarizia è una delle cento malattie dell'anima.

Le malattie del corpo riescono a guarire quasi tutte, quelle dell'anima, nessuna.

MARIA PARISI

(Livorno)

ENIGMA

Rotolar di pietra
su pietra.
Fracasso assordante.
Silenzio.

Scorrere dolce di acque
tra i sassi,
limpidi,
cristalli di gelo

pungenti
come stalattiti
di fuoco

su carni bianche e rosate
di sangue.

Sospiri leggeri,
sorrisi, carezze, parole
mai dette.

Follie del destino:
mischugli di vite,
corolle di fiori
dati petali bruciati...

Pecatto!

Vite consumate nell'attesa
di un sorriso, di un palpito,

di un gesto amico.

Ma perché,
usignolo solitario,

assisti
impassibile

allo scempio della vita?

CARLA IOZZI

Suor Pieremilia Ferrari durante le vacanze estive passate a Cava è stata gentilmente a farci visita con i suoi familiari, portandoci in regalo molti francobolli di Stati diversi, e specialmente di Stati dell'Estremo Oriente. Ringraziamo l'ottima Suora per la cortese cordialità e per il costante pensiero nel farci dono di francobolli.

L'URAGANO

L'urlo del vento scuote le mie finestre
è l'alba tra grigie nubi gonfie di pioggia
voia un gabbiano lanciando acute grida di paura.
Onde giganti di piombo fuso
s'altano nell'aria e ricadono sulla scogliera

morbidi merletti antichi.

Immense forze della natura

che nulla può fermare.

SILVANO CORVETTO

(Roma)

TEMPI DI IA

Nuovi assessori sono;
la cara zia Maria;
la signora AMALIA;
all'E.C.A. c'è
il capo Clavizia
ed il felice Pisapia.
Dovrei dir la mia,
ma la confido, a te,
anima mia.
Ohibò, dimenticavo
il dolce Pio
caro ad Eugenio!

Filastrocca popolare

Il sindaco comanda
l'assessore ubbidisce,
il consigliere annuisce,
il direttore costruisce,
il fesso sol patisce,
qualcuno s'arricchisce
beato chi non capisce;
tanto... lo spazzino pulisce!

LIPO

I fanciulli di Biafra

Tu che ti chinai in rinnovata pena
sul tuo dolore,
disconosciendo i bei della vita,
non sciupare così la tua pietà.
Oltre i mari lontani
agonizza l'innocenza tradita;
 scheletri, ombre di fanciulli ignari
i piccoli fratelli di Gesù, tri-
vittime anch'essi della belva u-
mana.
Federico LANZALONE

Federica Mandina Lanzalone

Ringraziamo il concittadino
Francesco Lodato per il contributo
a inviatoci da Mulheim/Ruhr
(Germania).

DEFINIZIONE

La democrazia,
per alcuni è la sorella della madre,
per altri è la sorella della madre,
[trigna] LIPO

La COLONNA del NONNO

Miei cari amici,

si fa un gran parlare della evoluzione della donna, della sua emancipazione, del suo posto attuale nella società, dei suoi diritti e delle sue conquiste e noi uomini che siamo, moralmente, la parte lesa accettiamo la nostra sistematica e continua detronizzazione e generosamente porgiamo ad essa le mani per farla salire e sorridiamo compiaciuti di vederla al nostro fianco al posto di lavoro, con la tutta, col tocco ed in divisa. Non è che mi lamenti di questa ascesa, non voglio piangere sui privilegi perduti e che perfino il codice penale ci riconosceva, ma voglio solo considerare che noi dall'altro sesso dobbiamo distinguere la donna, la sposa e la madre e che se sondiamo alla donna che cammina con noi contendendoci il posto di lavoro dovunque, non possiamo fare altrettanto, in coscienza, per l'allontanamento dalla casa della sposa e della madre. E sono queste facce che la donna stessa, inconsapevolmente, nell'euforia delle conquiste, tende a cancellare e svuotare che invece, noi uomini, dobbiamo far conservare, gelosamente, sempre di più ed alle quali dobbiamo dare pubblica ed univoca manifestazione di preferenza.

Oggi la maggior parte dei ménages familiari registra due entrate; quella del marito e quella della moglie. I figli sono accuditi dalle donne prese ad ore, oppure sono portati ai nidi, poi agli asili. Non è possibile andare avanti con un solo stipendio, si sostiene con la sicurezza di un dogma, e la sposa-madre si ostina a restare la donna che ha raggiunto la parità con l'uomo, attribuendo agli attributi che secoli di civiltà anteriore le hanno riconosciuti «Regina della casa, angolo del focaccia». Vi sono casi, ne convengo, di necessità effettive ma molte sono posizioni sostenute e non necessitano nel vero senso della parola.

Non sanno, o non vogliono approfondire, le giovani madri, quale mondo di tenerezze esse perdono affidando alle donne od ai nidi, i loro pulcini implumi, ed i fanciulli agli asili per mantenere il loro stipendio ed il loro posto. Io so, cari amici, che queste mie considerazioni sono sterili, che nessuno rinuncia al posto, all'impiego conquistato con tanta fatica, e che piuttosto si rinuncia a figli, ma allo stipendio no! Non possiamo dar loro torto. I giovani coniugi oggi vivono in un mondo diverso dal nostro, alla loro stessa età. Noi vivemmo nell'atmosfera serena della previdenza, non avevamo, eccessivi bisogni ed eravamo paghi di quel poco che il nostro stipendio ci poteva offrire e senza invidia né sofferenze vivevamo la nostra vita con i figli e per i nostri figli. Sentivamo che il matrimonio ed i figli annullavano lo stesso e di questo annullamento facevamo noi stessi la necessità dei due stipendi.

Oggi i giovani vivono nella civiltà dei consumi, dell'autonomia e della meccanizzazione. Nessun ménage oggi si sente di rinunciare al telefono, al frigorifero, alla lavatrice, alla lavastoviglie, alla casa di nuova costruzione con l'ascensore, il termosifone ed i doppi servizi e soprattutto alla automobile, piccola prima ed a mano a mano più grande. Vita dinamica, desideri sempre nuovi, conforti ritenuti indispensabili, necessità, tenore superiore alle proprie forze, lusso a volte esagerato costituiscono per lo più la necessità dei due stipendi.

Il mio, cari amici, vi ripeto, è solo uno sfogo ed un ricordo del nostro vecchio mondo che tramonta, con noi, un poco alla volta e nos ha lo scopo di riportare i ménages al passato. Però voi amici, pensate a quella

che era la vostra casa dopo qualche anno dal matrimonio; voi tornavate dall'ufficio o dal lavoro col fiato un po' grosso per le scale fatte a piedi e trovavate la casa, avuta da vostro padre o da vostro suocero, coi mattoni di cecce sì, ma puliti e freschi; un odore diffuso di cibi preparati si spandeva dovunque, anche per le scale; vostra moglie vi veniva incontro, ben lavata e pettinata, un po' stanca ed insoddisfatta per non aver potuto mettere in ordine il cucito, per il tempo piovoso o per l'acqua che era mancata o per il bimbo che era stato squieto,

La tavola apparecchiata vi conciliava mentalmente con le piccole avversità quotidiane e la vita scorreva lieve e senza scosse. La soglie-madre, regina, guidava la casa e seguiva i figli che sviluppavano i loro sentimenti in quest'atmosfera distesa e patriarcale, senza crisi nervose e senza complessi isolati.

Io comprendo che l'acqua dai fiumi non torna alla sorgente, che la vita di cinquant'anni fa ora sarebbe impossibile ma voglio ricordarla a voi e farla conoscere ai nostri figli, sempre insoddisfatti e sempre protesi verso nuove conquiste perché essi apprezzino, e si contentino di quello che hanno, amano la loro casa vecchia o nuova che sia, senza guardarsi astiosamente intorno e senza desiderare quello che non hanno o non possono avere. In ciò riposa la tranquillità dell'animo e la serenità della vita — Chi si contenta gode, dice un vecchio proverbio(1).

Ed ora, cari amici vi offro la lettura di un brano di una poesia della gentile poetessa Vittoria Aganoor Pompilij ed un sonetto poco noto, del De Amicis, Leggeteli! Non sono troppo attinenti al tema, ma un filo tenue c'è, poi son tanto belli!

Vi saluto sempre con tanta cordialità.
FRANCESCO PAOLO PAPA

Da "Casa natale,"

di Vittoria Aganoor Pompilij

(1835-1910)

Vecchia casa, non sai
tra le tue mura quanto
albergasti fulgor di primavera!
I primi studi, il primo amore, il primo
scianto e il tesoro opino
delle speranze, vergini immortali
nemiche d'ogni pianto,
benedette chimere
di bellezza sovrana
che tornavano di fiori, d'astri e d'ali,
vecchia casa natale.

Ogni mattina

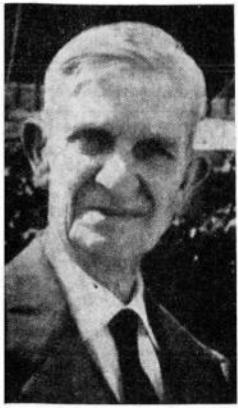
di Edmondo De Amicis

(1846-1908)

A quell'ora prefissa ogni mattina
mi fo portare i miei due putti a letto,
e faccio un diavolo che, ci scommetto,
lo sentono dai tetti alla cantina.
Di qua mi caccio in bocca una manina,
di là mi avvolgo al dito un ricciolotto
e stringo i quattro piedi in un mazzetto
e metto i due eddies alla berlina.
E quando tutto l'amor mio trabocca,
socchiudo gli occhi e disperatamente
tempo baci, giù tocca a chi tocca.
Oh in quei momenti come scordo i crucci,
come ho l'anima più, dolce e ridente;
sarei capace d'abbracciare Carducci.

(1) Chiedo scusa alle giovani mamme impegnate, per questa lettera che certo non è di loro gradimento, ma si ricordino che è sempre « Il nonno » che parla.

Prof. Federico De Filippis



dal Prof. Giorgio Lisi, docente di lettere italiane nel Liceo «M. Galdì», e l'estremo saluto della città è stato posto alla Salma dal Sindaco Prof. Eugenio Abbri.

Il Pungolo, nostro confratello di vita cittadina, diretto dal collega Avv. Filippo D'Ursi, nobile devotissimo dell'Estinto, è uscito straordinariamente dalla tregua estiva, per onorare la di Lui memoria. Oltre ad un articolo del direttore ed alla cronaca del trapasso e dei funerali, esso ha riportato articoli rievocatori del Vescovo di Cava, dell'Avv. Mario Parrilli, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, e dell'Avv. Prof. Camillo De Felice ed Arturo (entrambi cittadini salernitani che in età giovanile furono discepoli del Prof. De Filippis quando Egli insegnava a Salerno), un articolo del Prof. Emilio Risi già pubblicato dal periodico Ascolta del Monastero della SS. Trinità di Cava nel 1960, e l'elogio funebre letto dal Prof. Lisi.

Tutti si sono soffermati a ricordare l'attività svolta dal Prof. De Filippis a favore della scuola e le benemerenze scolastiche da Lui acquisite (Cavaliere della Corona d'Italia, Cav. Uff. Comm. dell'Ordine di S. Silvestro, Ruolo d'onore del Ministero P.I., due promozioni per merito distinto, medaglia di bronzo e d'argento e merito O.N.B., diploma di I^a Classe e medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per le benemerenze della Scuola della Cultura e dell'arte; medaglia d'oro offertagli dagli studenti caversi, medaglia di bronzo della Dante Alighieri, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione), accennando in maniera molto evanescente alle sue attività di organizzatore e di educatore, extra-scolastica.

Noi, però, che lo avemmo maestro e guida ruota della scuola, e Gli fummo i più vicini e fermi collaboratori nell'attività di educatore della fanciullezza e della adolescenza ai di fuori della scuola nei tempi andati, amiamo ricordarlo anche e soprattutto come il Pressente per autonomia, essendo Egli stato per oltre un decennio Presidente dell'Opera Nazionale Balilla di Cava dei Tirreni, e cioè dalla fondazione, fino a quando un incomprensibile ed ininsegnabile atto di autorità superiore, che tanto lo rattristò e lo amareggiò, lo sostituì con un Commissario straordinario venuto da Salerno.

Ammiamo ricordarlo come organizzatore ed educatore extrascuola, senza tema di incapparsi in esaltazione del passato regime, che assolutamente è contraria ai nostri intenimenti ed ai nostri sentimenti, anche perché per noi l'unica organizzazione ci si salvò e si salverà dalla depreciazione dei poteri, almeno fino all'epoca in cui rimase tale, fu l'Opera Balilla, sorta con sani intendimenti di temprare i fanciulli e gli adolescenti alle travezie della vita con costanti esercizi fisici, di educarli a sani principi di fratellanza, umanità e benevolenza per il prossimo, con un grande amore per la Patria, per la Città e per la Famiglia.

Non certo il Presidente De Filippis, né certamente noi pensavamo che un giorno quei giovinetti da noi educati con tanto amore, sarebbero stati usati per una massiccia manifestazione di potenza contro gli inermi popoli dell'Africa Orientale in un incomprensibile sogno di romana potenza e sarebbero stati gettati allo sbarraglio in una guerra non nostra. Egli allora ne p'anche, quando lo seppi; noi ne p'anche con lui, e questo segnò per noi la resipiscenza e la svolta!

Ma non l'opera sua, né la nostra, illuminata dalla Sua figura quasi ascetica, furono vane, se

la giovinezza da noi educata, ha dato sempre prova di onestà di vita, di rettitudine e di amor patrio, e molti caversi sono stati invano immobili per la Patria, e nessun caverso di quei baldi adolescenti di allora, di qualsiasi ordine sociale, ha mai deragliato; sicché la Città comunque può andarne fieri! Perciò il Prof. De Filippis non è stato rimpianto soltanto dai suoi diretti discepoli di scuola, ma anche da tutti coloro ai quali l'esempio di onestà e di austeriorità di vita di Lui venne ai di fuori della scuola, ai tempi di quella vispa, gaia e generosa fanciullezza, la quale iaffiora ogni tanto nei nostri ricordi con il binomio di Franco Mandetta e del compianto Guido Ginetto (morto in giovanissima età), perché più gaio e più vispo tra tutti.

Fu per l'amore alla sua città natale, fu per l'attaccamento a quella gioventù generosa e fiduciosa, che il Prof. De Filippis rinunciò ad una brillante carriera in campo nazionale, e si contentò, anzi volle essere nominato Presidente del Ginnasio Arcivescovile «G. Carducci», concentrando poi, quanto cesso la sua attività in pubblico educatore, ogni sua aspirazione nella realizzazione o nella statizzazione del vecchio Ginnasio Pareggiano, e nella istituzione del Liceo Ciascio.

Come studioso, pubblicò in età giovanile un voluminoso saggio su Alessandro Poerio, una monografia su Manzetta Arioso, e un uso studio su Canossa e la vittoria salina sul germanesimo; nella maturità, pubblicò un volume per una Antologia delle più belle pagine di Emanuele di Amicis e due saggi greci su Luciano e Senofonte, pubblicati in una Antologia insieme con Moroncini; innanzi traesse in meravigliosa prosa poetica i Carmi latini del suo compagno di gioventù ed indimenticabile nostro illustre concittadino Marco Galdi.

Fu elegante parlatore nei suoi discorsi, e purista della lingua italiana.

A Lui, anche se non lo avemmo maestro nella scuola, ma nella vita, e gli fummo tra i più cari, a Lui pure noi dobbiamo molta parte del nostro amore per la lingua italiana, e molte di quello stile forbito, che sappiamo usare laddove la materia lo richieda.

Ai carissimi figli, Dott. Comm. Federico, Sovrintendente all'Edilizia Scolastica per la Campania, Laura, Maria ed Emma, alla nuora Franca Cheli, ai genitori Dott. Goffredo Guarino, Ispettore Centrale delle P.P.T.T. e Prof. Dott. Marcello Siniscalco, docente presso la Università di Leiden (Olanda), alle sorelle Maria, vedova del Notaro Vincenzo D'Ursi, e Anna ved. Guariglia, ai nipoti ed ai parenti tutti, le rinnovate espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

La colonnina in via Cuomo

Tutti i giorni, specialmente nelle ore pomeridiane, i cittadini sono costretti, loro malgrado, ad assistere al grave sconcioco che si verifica nei pressi del Comune, e precisamente in Via Tommaso Cuomo ove, nonostante la presenza del Comando dei vigili urbani e di una colonnina a bracci luminosi, che oltre a dover illuminare di luce la suddetta piazza ha anche la funzione di emergere quale colonnina per il senso rotatorio dei veicoli provenienti rispettivamente da Via Diaz e piazza Roma.

I risultati che si stanno ottenendo, lungi da essere quelli sperati, si dimostrano controproducenti.

Infatti accade che i veicoli provenienti da via Diaz invece di ruotare intorno alla colonnina per immettersi in Piazza Roma, proseguono in linea retta fino

DALL'AMERICA

14 Agosto 1968

Egregio Avvocato,
giorni fa ricevettero (per caso fortuito) il suo Periodico, Cavase di Via Cittadina «IL CASTELLO». Debbo essere sincero? Fui sorpreso che dopo tanti anni che risiede negli Stati Uniti, qualcosa incominci a ricordarsi di un concittadino.

Lessi il suo periodico, datato Giugno c.a., e mi parve di esserne nella mia indimenticabile città (o paese, come si può chiamare) nativa, vedere e parlare con diverse persone nominate nel suo periodico e che mi furono amici dei tempi della gioventù.

Non so davvero come si sia avvocato, procurato il mio nominativo ed indirizzo; ma Le sono grato di potere allacciare una corrispondenza col suo giornale.

Per ora allego alla presente un vaglio bancario di due dollari, ed è seguito completerò il mio pagamento (rata annuale).

Prima di chiudere la presente, La prego di accettare i miei devoti ossequi.

Suo concittadino.

ALFONSO NOVIELLO

N.B. Sa chi sono? Sono il figlio di Vincenzo Noviello, il Vigile Urbano pensionato, circa due anni fa. Fui, inoltre, in età giovanile (bebi, ora ho 37 anni), amico della sua famiglia quando abitava in un quartino nella Via Municipio, sempre in Cava dei Tirreni.

Ancora tanti distinti saluti,

(N.D.) Bei tempi, caro Noviello, quelli di quando abitavo nel palazzo all'angolo di Via Municipio, che ora non si chiama più via Municipio, ma via della Repubblica, perché il Municipio è stato trasferito in Piazza Roma, ossia Piazza Monumento!

Bei tempi in cui, se splendeva il sole e l'aria si faceva respirare a pieni polmoni, mi affacciavo alla finestra del mio studietto di quattro metri quadrati (2x2) e davo la voce a Giguzzo Avallone, il quale sulla terrazza di fronte stava sempre a fare qualche cosa per la sua pasticceria. E così incominciava tra noi una gara canora, in cui, purtroppo, soccombevo sempre io, non per la voce, ma per la regolarità del tono, non essendo io capace di mantenere a lungo lo stesso tono, a meno che non si trattasse di canti liturgici o di canzoni di montagna. E ciò perché, quando ero ragazzo, sentivo sempre cantare uno che era stonato, mentre i canti liturgici li sentivo in chiesa dai preti che sapevano bene intonarli. Oh, quante volte ho sognato di possedere anche io il dono di una voce costante, per poterne fare dono al popolo sulle piazze in un tripudio di enfasi, perché il canto, come la poesia, e come tutte le altre arti nobili, dovrebbe essere fuori commercio e sol-

lamente per la bisogna, avrebbe dovuto espropriarlo e pagarlo. Ma, sapete come è: «sott'a lingua nc' e tesore» diceva mia madre, e così, smorzando a poco a poco l'animosità del Trapanese riuscii a fargli dichiarare ufficialmente alla presenza dei predetti concittadini, quali testimoni di autenticità, che egli è finalmente pronto a cedere gratuitamente al Comune i pochi metri di terreno occorrenti all'allargamento della curva.

All'opera dunque, Signori del Comune!

Riteniamo però che vada tenuto presente anche il problema di allargare il ponte dei Tolomei, considerato che la zona sovrastante, ora boschiva, sarà abitata, quanto prima, a zona residenziale e vi sorgoneranno circa centocinquanta villini.

All'opera, dunque, Signori Amministratori, e non vi prendete il merito di aver fatto qualche cosa quando saranno stati i privati a farla!

Lamentele

Esposito Senatore, pensionato ci ha detto che al mercato ortofrutticolo sotto ai piatani del Viale Crispì, non c'è ordine nei prezzi. Nella stessa giornata egli ha trovato esposti a Salerno a L. 150 al kg. gli stessi generi che qui si vendevano a L. 200; ed in un negozio di S. Vito ha trovato a L. 55 al kg. le melanzane esposte invece al mercato a L. 100. Egli si chiede chi è addetto alla sovraintendenza ed alla sorveglianza del mercato. Si chiede altresì come possa farcela, lui, a campare con le settantamila lire di pensione al mese, avendo a proprio carico la moglie e due giovani figli, che non riescono a trovare lavoro, mentre deve togliernene le prime ventiquattromila lire al mese soltanto per pagare la pigeone.

Ecco una conferma del vero dramma dei pensionati. I figli che vorrebbero lavorare non trovano lavoro, perché le industrie preferiscono dar lavoro ad apprendisti tra i 14 ed i 17 per «scardare» sulle paghe e per risparmiare sui contributi previdenziali, e preferiscono dare lavoro ai già pensionati, sempre per stesse ragioni. A questo si aggiunge che al mercato, specialmente i fiumenesi parzunare, chelle ca vénene a venne senza manche a licenza e senza pavé casse» danno la «carochia» al povero Cristo che ci acciappa, come meglio le aggrada. Eppure il Comune, a mezzo di un Vigile Urbano, distribuisce ogni mattina i cartelli dei prezzi di vendita per la giornata. Ma dove va il Vigile a prendere le notizie per stabilire i prezzi? Scende egli forse ogni mattina al mercato generale di Nocera o di Salerno per appurare? Niente affatto! Espedito dice che il Vigile domanda alle stesse venditrici il prezzo, e sulla loro affermazione rilascia il cartello della giornata. Bel sistema! Acquaiuò, l'acqua è fresca? Manche 'a neve E l'Assessore addetto al ramo che ci sta a fare? Lo sa o non sa che tanti anni fa il compito era assolto da quello che si chiamava il Primo Eletto, il quale andava ogni mattina al mercato centrale di Salerno ad appurare i prezzi, e poi li metteva sulle sporte dei verdumai? E lo sa o non lo sa che il Primo Eletto ogni giorno mandava a buttare dietro al cesso della strada che stava alle spalle dell'Asilo di S. Giovanni il pesce che non risulta fresco?

Il concittadino Comm. Antonio Ippolito si lamenta in nome proprio e di tutti gli altri abitanti della zona, perché i vicini impunemente hanno trasformato in un deposito di rifiuti lo spiazzo antistante al suolo privato di proprietà Ippolito nella vecchia località Arena. Si lamenta altresì perché il Comune non ha provveduto a tutelare il proprio diritto sulla zonetta di terreno incorporata dal proprietario finito, e non provvede ad eliminare lo sconci prodotto dalla breccia aperta nel muro divisorio per consentire a grossi mezzi di scaricare ferro, ostruendo il regolare deflusso delle acque. Sollecitiamo la Amministrazione Comunale perché prenda a cuore la strada in cui trovasi detta località e diventata una delle più importanti e più belle di Cava. A proposito della quale si ricordiamo per nostra magra soddisfazione, che se essa fa una certa strozzatura appena dopo lo incrocio con Via Guerritore, la fa soltanto perché alla nostra chiaroveggenza che quel tronco di strada un giorno si sarebbe allungato fino all'ingresso dell'autostrada, e ci accontentarono soltanto con l'allungamento di quel metro di marciapiede che ora si vede. Beh, lo abbiamo sempre detto, no? che siamo come Cassandra!

Il concittadino Comm. Riccardo Ippolito si lamenta in nome proprio e di tutti gli altri abitanti della zona, perché i vicini impunemente hanno trasformato in un deposito di rifiuti lo spiazzo antistante al suolo privato di proprietà Ippolito nella vecchia località Arena. Si lamenta altresì perché la strada in cui trovasi detta località è diventata una delle più importanti e più belle di Cava. A proposito della quale si ricordiamo per nostra magra soddisfazione, che se essa fa una certa strozzatura appena dopo lo incrocio con Via Guerritore, la fa soltanto perché alla nostra chiaroveggenza che quel tronco di strada un giorno si sarebbe allungato fino all'ingresso dell'autostrada, e ci accontentarono soltanto con l'allungamento di quel metro di marciapiede che ora si vede. Beh, lo abbiamo sempre detto, no? che siamo come Cassandra!

ECHI e faville

Dal 7 Agosto all'11 Settembre 1968 i nati sono stati 104 (51 f., 53 m.) più tredici fuori Cava (7 f., 6 m.), i matrimoni sono stati 57 (parecchi dei quali riguardano forestieri venuti a sposarsi nella Basilica della SS. Trinità), ed i decessi sono stati 22 (10 m., 12 f.) più 15 negli Istituti (9 m., 6 f.).

Angelo è nato dall'Avv. Mario Bisogno e Ione Gravagnuolo.

Gina è nata da Antonio Baldi, Aiut. Uff. Giud. della Pretura di Montecorvino, e Lucia Granozio.

Emilia è nata dal Geom. Corrado Adinolfi e Velia Baroncini. Emilia è nata a Salerno dal caro Michele Ventre e Lucia Rognagnolo; la piccola ha preso il nome dell'indimenticabile nonna paterna, Emilia Ventre nata Pepe.

Sidoniya è nata in Stoccarda da Adolfo Panza e Veronica Zezely.

Maria Santa è nata in Westminster (Inghilterra) da Luigi Vitale ed Angela Dapolito.

Paola è nata in Aulohofen (Germania) da Aldo Liguori e Gilda Senatore.

Domenico ed Annamaria Giovanna sono nati in Barnet (Inghilterra) da Felice Lamberti e Giovanna Trapanese.

Nora è nata in Villeurbanne (Francia) da Hamid Bediaf e Michela Pannullo.

Giuseppe è nata in Obergosgen (Svizzera) da Mario D'Amore ed Emilia Pepe.

Gerardo Antonio è nato da Vincenzo Paolillo, zincografo, e da Rosetta Petruzzelli. Auguri e saluti.

Il Dott. Antonio Violante, ostetrico del nostro Ospedale Civile del fu Prof. Alfonso e della Prof. Concetta Violante, si è unito in matrimonio nella Basilica della SS. Trinità, con Elena Chartokou di Antonio e Maria Panteli, di nazionalità greca. Il rito è stato ripetuto in una Chiesa ortodossa di Napoli.

Il Prof. Giuseppe Di Prisco di Gaetano e fu Adelaida Senatora, con Rita Fusco di Antonio e di Carmela Longobardi, nel Duomo.

Stamattina alle ore 11 nella Basilica della SS. Trinità il Rev. Don Placido di Maio ha benedetto le nozze tra il nostro concittadino Stefano D'Amico, diciassettenne di Peppino D'Amico, scultore e industriale del marmo, con Rosa Gorgoni di Antonio e di Concetta Gorgoni Sarno.

Mimmo Lamberti, primogenito dei coniugi Anna Pisapia ed Elio Lamberti, titolari della Agenzia di Giornali «Rondinella», si è unito in matrimonio con Lina Comunale dei coniugi Graziella Severini e Costabile Comunale da Castellabate.

Il rito religioso si è svolto nella antica Chiesa di Santa Maria a Mare di Castellabate. Di poi gli sposi, i parenti ed i numerosi amici intervenuti da Cava e da Castellabate, si sono riuniti nell'Albergo Miramare di Agropoli per festeggiare il lieto evento. Al caro Mimmo ed alla sua gentile sposa, ora in viaggio di nozze attraverso l'Italia e l'Europa, gli affettuosi auguri del Castello e di tutti i lettori.

Nella caratteristica Chiesetta della Madonna delle Grazie in Raito, sospesa tra il cielo e il mare su uno sperone dei Monti Lattari, si sono celebrate le auspicate nozze tra l'industriale dottor Franco Colucci e la concittadina Ins. Eugenia Fortino.

Le nozze sono state benedette dal Rev. P. Angelo Esposito, che

ha rivolto agli sposi calde parole di augurio e ammonimenti per una sana esistenza.

Compare d'anello è stato il dott. Orlando Di Giuseppe; testimoni, per lo sposo il dott. Di Giuseppe Orlando e il dott. Giancarlo Chiomi, per sposa il cap. Forte Di Domenico ed il rag. Enrico Fortino.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno offerto un sontuoso ricevimento in un ameno ed accogliente Hotel della costiera amalfitana, ad una numerosa e qualificata schiera di parenti ed amici.

Festosamente salutati dagli intervenuti, gli sposi, al termine del ricevimento, sono partiti, felici, per una lunga luna di miele.

Di un tragico incidente stradale è rimasto vittima il nostro giovanissimo concittadino Antonio Di Donato, mentre, prestando il suo servizio di leva da aviere in Roma, usciva dalla propria Caserma in libera sortita. Lo sventurato fu investito da una auto di transito, e purtroppo decedette sul colpo. La notizia prostrò la famiglia nel dolore e commosse tutta la cittadinanza, la quale tributò alla salma solenni onoranze funebri, quando qui giunse per essere inumata nel nostro Cimitero.

Apprendiamo soltanto ora che in Argentina, dove era emigrato tanti anni fa, è deceduto nella città di La Plata il concittadino Francesco Liberti, padre della Prof. Olga. A lei, allo zio Amadeo ed a tutti i parenti, inviamo le nostre sentite condoglianze.

Ad 88 è deceduto il Cav. Vincenzo Sorrentino, Ufficiale di Artiglieria in congedo. Ai figli Dott. Filiberto ed Alessandro, nostri amici, alla di loro sorella Alba, ed ai parenti, affettuose condoglianze.

Ad anni 46 è deceduto nel nostro Convento di S. Francesco, il Rev. Mauro Zobel (Padre Carmelito O. M. Alles esequie ed al letto dei francescani hanno partecipato numerosi fedeli).

Ad anni 58 è improvvisamente deceduto Francesco Mazzotta, diacono del rione Purgatorio.

Ad anni 62 è deceduta Matilde Vescichio, ved. Capuano, guardiana delle carceri mandamentali.

Tragica morte di tre operai

Una raccapriccianta disgrazia ha funestato i lavori di costruzione della galleria sotterranea di S. Lucia per l'allacciamento diretto della Ferrovia Nocera-Salerno (Cantieri di Pental). Un camion carico di brecciamme avrebbe subito un improvviso guasto ai freni ed il conducente ne avrebbe perduto il controllo, per cui con tutto il carico avrebbe investito sette sventurati compagni di lavoro a terra, tre dei quali purtroppo hanno trovato immediata morte, mentre gli altri hanno riportato ferite più o meno gravi.

I deceduti sono: Francesco Vaccaro, di anni 42, da Ascea; Raffaele Franciullo di anni 38, da Ascea, Liberati Pierino di anni 36 da Capistrano (l'Aquila). La popolazione si è unita al cordoglio delle famiglie, ed il Sindaco ha affisso un manifesto di lutto a nome della città.

Sul posto è immediatamente accorso il V. Pretore Onorario Avv. Filippo D'Ursi con il cancelliere Dott. Vincenzo Casaburi, per gli accertamenti di giustizia.

Le nozze sono state benedette dal Rev. P. Angelo Esposito, che

Cinquantesimo di Vittorio Veneto 1918 - 1968

Le Cerimonie ufficiali celebrative del 50° Anniversario della grande Vittoria di Vittorio Veneto si terranno a Cava dei Tirreni domenica 6 ottobre p. v., ricordando un passato che compì l'indipendenza e l'Unità Nazionale e si collega ai grandi eventi della Nazione. Insieme, tutti uniti come sempre, questo compimento del mezzo secolo della Vittoria riacenderà quella vibrante simpatia con cui tutto il popolo italiano ha accompagnato le manifestazioni dell'Associazione Combattenti e delle grandi Associazioni combattentistiche. Gli italiani tutti sono sempre grati del sacrificio che i Combattenti compirono in guerra e dell'aiuto che dettero alla resurrezione di un'Italia libera, avviata al più elevato progresso. Nell'anno in cui l'Italia celebra il 50° anniversario della Sua Unità, i Combattenti della II Guerra mondiale elevano un deferente pensiero ai loro padri i quali perpetuarono una luminosa tradizione di abnegazione e di eroismo, quale degni depositari di un superbo retaggio di glorie e di virtù militari. Per questo la Associazione Combattenti rappresenta un grande esempio di fratellanza e di unità non solo per il nostro Paese.

In tale occasione, particolare rilievo e tangibile significato di riconoscenza viene data all'opera svolta in silenzio ed abnegazione dal generale Alfonso Demiray, eroico Combattente di quell'epoca.

Per domani, domenica 15 Settembre ore 21.30 il Social Tennis Club di Cava, l'AGIS di Salerno e l'Azienda di Soggiorno di Cava hanno organizzato nella Sede del Tennis Club un Ballo un tè cinematografico in onore dei partecipanti al XXX Concorso dell'Unione Internazionale du Cinema d'Amateur. E' di obbligo il tabito scuro. Saranno premiate le migliori acconciature femminili. Funzionerà il buffet freddo.

I coniugi Antonio Catone ed Annamaria Carratu sono venuti gentilmente a visitare durante le loro vacanze estive a Cava, ed a versare il loro contributo al Castello. Con piacere darebbero notato che il loro piccolo Luca cresce bene ed intelligente. Essi ne sono contenti ed hanno dichiarato che è loro intendimento di destinarlo agli studi, perché possa riprendere la tradizione di famiglia dei notaio Luca Catone; cosa che auguriamo di tutto cuore al piccolo ed ai genitori.

Ringraziamo i colleghi Avv. Filippo D'Ursi direttore del Pungolo, e Dott. Giuseppe Carullo direttore de la Ribalta, per gli auguri formulati sulle loro pubblicazioni per la festa di S. Domenico, e, fervidamente ringraziandoli, chiediamo scusa del ritardo.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp, Jannone - Salerno

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento Condizionamento — Vendita ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 437029-465370
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42038

PIBIGAS

gas di tutti e dappertutto

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bachini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma

dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE —

GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e

CHICCO per tutti i bambini belli!

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni • Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Antiprodotto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I, da lì possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12/14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DEI TIRRENI

VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori Rasoi — ARTICOLI DA REGALO Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPEDALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864